Cinquantaquattresima strada ovest a Manhattan – **Studio 54**– siamo sul finire degli anni 70 e le lancette segnano poco più della una di notte. Anche questa notte, come ogni notte è “la festa più grande del mondo”.

Ogni notte, alla stessa ora, allo Studio 54, i riflettori si accendono, e una moltitudine multicolore di luci stroboscopiche e neon roteanti, accendono i propri raggi sulla pista da ballo, sulla consolle posta nel luogo del palco dell’ex teatro, sulle balconate trasformate in festosi salottini e sul bancone del bar sottostante. Ogni notte, una pluralità di persone comuni e personalità di spicco provenienti del mondo dell’arte o dello spettacolo, dimena la propria anima, o assiste al dimenarsi di quella altrui. Stregati tutti dagli eccessi, rapiti dalla musica assordante e dalle luci intermittenti.

Ogni notte è un tripudio di stelle: taluna cadente e tal’altra, emergente. C’e Andy Warhol, e poi John Travolta, ci sono Truman Capote, e Paloma Picasso.
E poi, eccole! ci sono Bianca Jagger e Dalida. Dalida! Indiscussa icona di un tempo che fu.

Rany Zakhem AltaRoma gennaio 2017 ph S. Dragone, G Palma/L. Sorrentino

Sul nostalgico ricordo di quel tempo di eccessi, di divertissement sfrenati, di serate spensierate, di stravaganze ed eccentricità, **Rany Zackem** ritma la propria sinfonia di abiti e lo fa pensando proprio a **Dalida**, ammaliato dall’allure di questa donna e dai suoi abiti di scena.

Sfila, sulla passerella di **AltaRoma gennaio 2017**, una varietà considerevole di proposte - abiti da cocktail cedono il passo ad abiti da sera che a loro volta si dissolvono in toilette da gran soirée-, una per ogni sera e per tante sere diverse, ognuna con un proprio fascino e ognuna, differente dall’altra.
Ai mono spalla a sirena, si susseguono gli abiti lunghi ed ampi con gonne dotate di spacchi

vertiginosi confezionati in impalpabili quanto preziosi voile di seta, alcuni con scollo all’americana e privi di ricami, altri con corpetto interamente ricamato a mano.

Tutti hanno in comune la più alta maestranza artigianale. Così l’abito con tanto di ramo di pietre e cristalli intarsiati sul corpetto, quasi ad abbracciare il busto; l’abito lungo tutto “d’oro” con ampia baschina e due fasce a coprire i seni e a cingere il collo. Tripudio di plissé nell’ abito in seta rosso carminio. Straordinari gli abiti verde menta, giallo e lilla con intarsi da mille e una notte sul corpetto e ampie e leggere gonne; e anche le morbide ed avvolgenti tute.

Cala il sipario sulla notte; un nuovo giorno sta nascendo, con se recherà ancora un’altra notte piena di eccessi, nuovi ardori e altre passioni distratte.

Rani Zakhem, Dalila e Bianca Jagger: una notte allo “Studio 54”